

Attività Aprile-Giugno 2011

Martedì 12 Aprile

**HILLEL E JONATHAN BEN UZIEL:
UN MAESTRO E UN ALLIEVO
CHE CUCINAVANO IL POLLO
IN MODO DIVERSO**
Rav Roberto Colombo
Via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 4 Maggio

IN OCCASIONE DI YOM HASHOÀ
In collaborazione con i Figli della Shoà
Narrazione in parallelo della storia
dell'orfanotrofio di Varsavia (di Janus
Korczak) e quello di Torino. Lettura
di brani scelti con musica dal vivo.
Commenti storici a cura della dott.ssa
Sonia Brunetti Luzzati. Voci recitanti:
Raffaella Chillè e Valentino Dragano.
Via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 11 Maggio

**IL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE.
UNA CONTROVERSIA RABBINICA
DEL PRIMO NOVECENTO**
Rav Alberto Somekh
Via Eupili 8, ore 20.30

Domenica 22 Maggio

GITA DI LAG BA'OMER
Visita Della Sinagoga Di Alessandria.
Barbecue presso una villa di campagna

Mercoledì 25 Maggio

QUALI MITZVOT PER I NON EBREI
Marco Ottolenghi
Via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 1 Giugno

**IL PATTO E LA VISIONE
(SHEMOT CAP. 24)**
Rav Elia Richetti
Via Eupili 8, ore 20.30

Martedì 7 Giugno

IN OCCASIONE DI SHAVUÒT
TRADIZIONALE CENA CON DIVRÈ TORÀ
Luogo e orario da definire

Mercoledì 15 Giugno

**RELAZIONI INTERRELIGIOSE IN UN
MONDO GLOBALE. COME CONSIDERARE
LE RELIGIONI ORIENTALI?**
Rav Alberto Somekh
Via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 22 Giugno

**SERATA CONCLUSIVA CON RAV
ALFONSO ARBIB**
(programma e sede da definire)

Tutti i lunedì

Il prof. Paolo Sciunnach terrà un corso
di Torà nel pensiero ebraico moderno:
Rabbi Shimshon Raphael Hirsch.
Via Eupili 8, ore 18.30

Progetto Keshet

design: davidjazz@me.ark.it

Il diritto di voto alle donne

Rav Avraham Itzchaq ha-Kohen Kook (1865-1935):	Rav Benzion Meir Chay Uzziel (1880-1953)
<i>Mikhtav Galuy le-Histadderut ha-Mizrachi</i> , sett. 1919 (<i>Maamarè ha-Reiyah</i> , <i>Gerus.</i> 1984, p. 189-191).	<i>Primi anni '20. Resp. Mishpetè Uzziel, Chòshen Mishpat</i> , n. 6.
-Sul piano <i>halakhico</i> . "L'uomo è dedito alle conquiste, non la donna" (<i>Yevamot</i> 65b): incarichi pubblici, giudiziari e politici, spettano soltanto agli uomini, mentre "tutta la dignità di una principessa sta nel suo intimo" (<i>Sal.</i> 45,14). Inoltre non è il caso di mescolare uomini e donne negli incontri pubblici.	Occorre distinguere fra elettorato attivo ed elettorato passivo.
-Sul piano <i>politico</i> i non-ebrei giustificano il nostro attaccamento alla Terra solo con la Bibbia e i nemici del Sionismo ci accusano ora di aver abbandonato i principi biblici. Se concedessimo il diritto di voto alle donne avallerebbero tale impressione.	In assenza di indicazioni bibliche chiare l'elettorato attivo deve essere concesso alle donne sulla base del seguente ragionamento: mediante le elezioni la collettività delega alcune persone ad esercitare un'autorità con effetti vincolanti per tutti. Non è logico imporre alle donne di sottoporsi all'autorità di persone che esse non abbiano contribuito a nominare. "Non si può tirare la corda dalle due estremità: imporre su di loro l'autorità degli eletti e contemporaneamente negare loro il diritto di sceglierli".
-Sul piano <i>etico</i> una società in cui uomini e donne possano intraprendere relazioni comuni prive di trasgressione è immaginabile solo per l'età messianica.	"Le donne hanno la mente leggera" (<i>Qidd.</i> 80b)? a) Forse che anche molti uomini non ce l'hanno? b) Moltissime donne hanno una mente non meno brillante dei loro colleghi maschi e sono in grado di amministrarsi perfettamente da sole. c) La <i>Halakhah</i> riconosce questo fatto attribuendo alle donne indipendenza economica.
<i>Teshuvah Kelalit</i> , apr. 1920 (<i>Maamarè ha-Reiyah</i> , <i>Gerus.</i> 1984, p. 191-194):	<i>Peritzut</i> (impudicizia)? Se allargare alle donne la vita politica incrementasse l'impudicizia, dovrebbero essere proibite anche altre occasioni di incontro fra uomini e donne, nei negozi e nei luoghi pubblici. "Che impudicizia ci può essere allorché ogni singolo individuo si reca all'urna e si limita a consegnare la propria scheda?"
<i>Shelom Bayit</i> (pace familiare): presso i non ebrei la famiglia non è la base della società, pertanto essi non si preoccupano delle conseguenze negative che può avere sulla pace familiare l'estensione della partecipazione politica alle donne. Le donne non ebreiche vogliono partecipare alla vita politica per riscattarsi dalla posizione subalterna che hanno nella società, cosa che non avviene, a parere di Rav Kook nella società ebraica, dove le donne hanno i loro diritti garantiti come "principesse della casa".	<i>Shelom Bayit</i> ? Se si vede un pericolo nel fatto che l'apertura politica alle donne potrebbe guastare la pace familiare qualora esse sviluppino un pensiero politico diverso dai rispettivi mariti, si dovrebbe proibire il voto anche ai figli maggiorenni che vivono ancora con i loro genitori.
	<i>Chanuppah</i> (adulazione, compiacenza)? Se al contrario si teme che le donne votino come piace al marito solo per compiacerlo, tanto meglio. Le votazioni diventerebbero un'espressione di amore fra moglie e marito e non certo di adulazione.
	Nella società biblica le donne non avevano alcuna posizione pubblica? "Ammettiamo pure che le donne non costituiscano comunità. Ma non sono quanto meno esseri creati ad immagine divina? Forse che i temi del dibattito pubblico non le riguardano? Conclusione: "Dal momento che non si trova alcun riferimento ad un simile divieto, non trovo alcun argomento per oppormi o ricusare la richiesta cui tiene una parte della collettività".

COMMENTI:

Ci dev'essere coerenza e continuità fra la normativa halakhica del passato e l'attuale.

La Halakhah genera etica. La realtà deve conformarsi alla Halakhah.

Visione organica della società ebraica, al centro della quale è l'istituto della famiglia. Ne deriva un atteggiamento paternalistico e apologetico verso il problema in discussione. Rav Kook adopera l'espressione "diritto delle donne" nel senso di "benessere e decoro" mentre non pare conoscere la parola diritto nel moderno senso politico del termine.

Rav Kook mette in evidenza la differenza fra società ebraica e non ebraica.

COMMENTI:

La pessiqah halakhica attuale non deve per forza essere condizionata dalla prassi del passato. Piuttosto la pessiqah deve basarsi su principi logici e di etica generale (equità, dignità dell'uomo, ecc.).

L'etica genera Halakhah. La Halakhah deve tener conto della realtà.

Visione funzionale della società ebraica, al centro della quale è il singolo individuo. Ne deriva un atteggiamento pragmatico verso il problema in discussione. Rav Uzziel non parla di interessi collettivi, bensì di diritti individuali nel senso moderno del termine.

Rav Uzziel si basa sui principi della moderna teoria politica democratica nata in ambito non ebraico.

R. Yechiel Yaaqov Weinberg (1885-1966)

Resp. *Seridè Esh*, *Choshen Mishpat*, n. 156: 2° di Rosh Chodesh Cheshvan 5692 (ottobre 1932), a Rav Samuel, Rabbino Capo di Oslo.

1^ questione: Il principio "La legge dello Stato è legge" si applica anche alle proibizioni della Torah? Lo Stato ha proibito la Shechitah dei quadrupedi. Lo Shochet della Comunità è disposto a continuare la propria opera di nascosto, ma il Rabbino e il Consiglio temono che se la cosa viene risaputa dalle autorità queste si inaspriscano, vietino anche la Shechitah del pollame e impongano delle sanzioni alla Comunità.

R.: Penso che Lei debba far finta di niente. Il principio "La legge dello Stato è legge" non c'entra nulla: mai i Rabbini e i Grandi d'Israel in tutta la Diaspora nel corso dei secoli hanno ritenuto che il principio "La legge dello Stato è legge" dovesse applicarsi alle proibizioni della Torah. Quanto ai timori di inasprimenti, può sempre dimostrare che né Lei, né i dirigenti della Comunità avete alcuna colpa.

2^ questione: Sul diritto di voto alle donne, nella Commissione Halakhica del Rabbinate Ortodosso tedesco ho mostrato che de jure non vi è alcuna base per proibirlo e ho confutato le dimostrazioni del R. D.Z. Hoffman in contrario. Peraltro ci siamo trovati tutti d'accordo che il voto alle donne è contrario alla prassi (minhag) di Israele e all'etica pubblica ebraica, che hanno sempre cercato di preservare "la dignità della principessa nell'intimo" (Sal. 45): la donna ebrea deve badare alla sua casa e all'educazione dei figli, mentre non deve far sentire la sua voce e la sua presenza all'esterno, sperperare le proprie energie, distruggere la propria tzeni'ut e perdere la propria grazia nelle liti e controversie politiche e pubbliche. Perciò è certamente opportuno evitare per quanto possibile la partecipazione delle donne nella guida delle Comunità e anche nelle votazioni, ma non al prezzo della pace e dell'unità della Comunità qualora qualche prepotente si imponga a guidare le elezioni. Per quanto concerne la Halakhah, non ci si deve scostare dalla decisione del R.D. Hoffman, che è stato Gadòl be-Horaah e l'unico che abbia scritto cose sensate, basate sulle fonti dei Maestri del Talmud.

Resp. *Seridè Esh*, *Choshen Mishpat*, n. 139: Montreux, 3° di Chanukkah 5711 (dicembre 1950)

...Quanto alla sua domanda sul voto alle donne, R. D.Z. Hoffman ha permesso il voto attivo, ma ha proibito quello passivo. Peraltro i Rabbini di Eretz Israel hanno proibito anche il voto attivo, ma il Rabbino Capo Uzziel nel suo libro *Mishpetè Uzziel* permette sia il voto attivo che quello passivo. Perché infilarmi nella controversia fra chi permette e chi proibisce? Lasciamo che sia il tempo a decidere. Chi proibisce lo fa per ragioni morali: è contro la tzeni'ut che una donna si dedichi alla cosa pubblica. Inoltre, la Torah parla della nomina di un re, non di una regina; non si contano le donne per lo zimmun (Berakhot 45a) e la donna non legge il Sefer Torah per rispetto della dignità del pubblico (Meghillah 23a). Si può respingere ed argomentare (lidchot ulefalpel), ma nell'argomentare non c'è vantaggio, perché vi sono ragioni più profonde.